

Appelli alla calma da Stati Uniti e Cina: bisogna collaborare per ridurre le tensioni

L'India e il vicino Pakistan sono a un passo dalla guerra



A cura di
STEFANO PIAZZA

Le tensioni tra India e Pakistan sono salite nuovamente alle stelle dopo che un alto funzionario pakistano ha dichiarato mercoledì di disporre di "informazioni credibili" su un possibile attacco militare indiano contro Islamabad nelle prossime 24-36 ore. L'allarme è stato lanciato durante la notte dal ministro dell'Informazione pakistano, Attaullah Tarar, attraverso un post su X, senza però fornire prove concrete a sostegno dell'affermazione. L'annuncio arriva pochi giorni dopo un sanguinoso attacco nel Kashmir indiano, a Pahalgam, dove un gruppo di militanti ha ucciso 26 turisti. Un massacro che ha scatenato indignazione in tutto il Paese. L'India ha attribuito la responsabilità dell'attacco al Pakistan, accusa respinta da Islamabad, che si è detta disponibile a un'indagine neutrale.

Martedì, per la prima volta dall'attacco, i capi delle operazioni militari dei due Paesi hanno avuto un colloquio telefonico attraverso una hotline, come confermato da fonti ufficiali sia indiane sia pakistane. Il Kashmir resta una delle zone più instabili al mondo. Diviso tra India e Pakistan, entrambi i Paesi lo rivendicano per intero. I due vicini, entrambi potenze nucleari, hanno combattuto tre guerre per il controllo della regione montuosa, separata oggi da una linea di confine chiamata Linea di Controllo, tracciata dopo la fine del dominio coloniale britannico quasi 80 anni fa. L'attacco della scorsa settimana ha suscitato un'on-



data di indignazione in India, dove il primo ministro Narendra Modi è sottoposto a forti pressioni affinché reagisca con decisione. Il timore è che Nuova Delhi possa ricorrere nuovamente all'uso della forza, come avvenne nel 2019, quando l'India lanciò raid aerei in territorio pakistano in risposta a un attacco degli insorti contro le forze paramilitari nel Kashmir amministrato da Nuova Delhi. Fu la prima incursione oltre confine dalla guerra del 1971 tra i due Paesi. Il recente attacco ai turisti ha riaperto il rischio di una reazione simile. In un discorso acceso pronunciato nei giorni scorsi, Modi ha promesso di dare la caccia ai responsabili «fino ai confini del mondo». L'episodio ha aggravato ulteriormente le già tese relazioni tra l'India e il Pakistan, innescando una nuova escalation nel giro di pochissimi giorni.

Ritorsioni da entrambe le parti

Nei giorni successivi all'attacco di Pahalgam, le relazioni tra India e Pakistan sono rapidamente precipitate. L'India ha revocato i visti per i cittadini pakistani, decisione a cui Islamabad ha risposto con misure speculari. Entrambi i Paesi hanno inoltre ordinato a diplomatici e connazionali di lasciare il territorio dell'altro entro il 30 aprile. Tra le azioni più gravi, Nuova Delhi ha sospeso la propria partecipazione a un accordo fondamentale sulla condivisione delle risorse idriche. Le due nazioni hanno anche imposto restrizioni reciproche al traffico aereo, vietando alle rispettive compagnie di sorvolare i propri spazi. Il trattato in questione riguarda le acque del fiume Indo, ed è in vigore dal 1960. È considerato uno dei pochi successi diplomatici nella lunga storia di tensioni tra India e Pakistan. L'accordo regola

l'utilizzo di un sistema fluviale cruciale, che fornisce acqua a centinaia di milioni di persone nel Pakistan e nell'India settentrionale. Il fiume Indo nasce in Tibet, attraversa la Cina e il Kashmir amministrato dall'India, prima di fluire in Pakistan. Islamabad ha già avvertito che qualunque tentativo di interrompere o deviare il flusso delle acque verso il Pakistan sarà considerato un atto di guerra. Martedì scorso, il Pakistan ha abbattuto un drone indiano che, secondo fonti di sicurezza pakistane citate dalla CNN, «stava conducendo attività di spionaggio» nella contesa regione del Kashmir. L'episodio è avvenuto appena due giorni dopo che la Marina indiana aveva annunciato test missilistici, affermando «di voler riconvalidare e dimostrare la prontezza di piattaforme, sistemi ed equipaggi per attacchi offensivi di precisione a lungo raggio». Le tensioni si sono intensificate anche

lungo la Linea di Controllo, dove si sono registrati scontri a fuoco per sei notti consecutive sul confine conteso dai due Paesi.

Stemperare le tensioni

Gli Stati Uniti e la Cina hanno lanciato appelli alla moderazione mentre le tensioni tra India e Pakistan continuano ad aumentare. Secondo quanto riferito dal Dipartimento di Stato, mercoledì il segretario di Stato americano Marco Rubio ha parlato separatamente con il ministro degli Esteri indiano e con il primo ministro pakistano, invitando entrambi i governi a collaborare per «per allentare le tensioni». Durante il colloquio con il premier pakistano Shehbaz Sharif, Rubio ha sottolineato l'importanza di condannare l'attacco terroristico del 22 aprile a Pahalgam e ha chiesto la piena collaborazione delle autorità pakistane nelle indagini sull'episodio avvenuto nella regione del Kashmir. Il segretario di Stato ha inoltre esortato Islamabad a riaprire il dialogo diretto con Nuova Delhi. Gli Stati Uniti considerano l'India un alleato strategico nell'area indo-pacifica, in un'ottica di contenimento dell'influenza cinese nella regione. Tuttavia, anche il Pakistan resta per Washington un partner chiave in diversi dossier di sicurezza. Pechino, che negli ultimi anni ha rafforzato i legami con il Pakistan e rivendica parte del territorio del Kashmir, ha a sua volta invitato alla moderazione. In una conversazione con il vice primo ministro e ministro degli Esteri pakistano Ishaq Dar, il capo della diplomazia cinese Wang Yi ha affermato che un conflitto tra Islamabad e Nuova Delhi «non servirebbe gli interessi fondamentali di nessuna delle due parti e rappresenterebbe un pericolo per la stabilità regionale».

La Polonia, paese in piena crescita, ambisce a diventare una potenza militare e economica

L'Europa si sta spostando ad Est

Il 25 aprile il primo ministro polacco Donald Tusk ha presentato una nuova strategia di difesa, denominata "Dottrina Piast", in riferimento alla dinastia fondatrice del Paese. L'obiettivo: rendere l'esercito polacco il più potente della regione, rafforzare le sue radici occidentali e consolidare il suo posto all'interno dell'Unione Europea.

"Il nostro esercito deve essere in grado di respingere qualsiasi minaccia", ha affermato Tusk in occasione delle celebrazioni del millennio dell'incoronazione del primo re di Polonia, promettendo: "Siamo pronti a costruire l'esercito più forte in questa parte del mondo. E lo faremo insieme, nonostante le nostre differenze".

"Dottrina Piast"

Secondo quanto riportato dal Telegraph, il piano si basa su tre pilastri: la creazione dell'esercito più potente della regione, nonché la leadership economica della regione e una maggiore influenza a Bruxelles. Ma per il momento la reale portata di queste

ambizioni resta poco chiara, soprattutto per quanto riguarda la questione di un possibile sorpasso militare o economico della Russia. Tusk non ha fornito dettagli sulla "Dottrina Piast" o su come la Polonia avrebbe operato per raggiungere questi obiettivi. In soli dieci anni, la Polonia ha già raddoppiato le dimensioni delle sue forze armate attraverso un massiccio programma di riarmo e oggi ha il terzo esercito più grande della NATO e spende il 4,7% del suo PIL per la difesa.

Durante le celebrazioni, Donald Tusk ha anche ribadito le radici occidentali del suo Paese. Ha parlato di una "scelta costantemente rinnovata, a volte messa in discussione dai nostri nemici, a volte anche da alcuni in Polonia, che richiede un impegno permanente".

Secondo l'esperta politica Natalie Vogel, interpellata dal Telegraph, questa posizione mira tanto a rafforzare la credibilità militare della Polonia agli occhi dei suoi partner quanto a indebolire l'opposizione interna,

con l'avvicinarsi delle elezioni nazionali. "Si tratta di un livello elevato di guerra psicologica", afferma, "per dimostrare che i polacchi sono gli europei in grado di difendere il fianco orientale della NATO, compresi gli Stati baltici, da una possibile aggressione russa".

Ma al di là degli annunci e di questa "dottrina Piast" ancora da mettere in pratica, il piano presentato da Varsa-

via è anche l'occasione per ricordare che le ambizioni della Polonia non poggiano sul nulla. Mentre i paesi occidentali, tra crisi politiche e declino economico, sono rimasti fermi al palo, negli ultimi anni questo paese dell'est ha registrato una rapida crescita del PIL.

Più ricchi dei britannici

Dal 2023, il reddito medio delle fami-

glie polacche ha superato quello delle famiglie spagnole. E secondo le previsioni economiche, potrebbe superare le famiglie britanniche entro il 2030. Tra il 2016 e il 2022, sotto il governo della coalizione di destra denominata Zjednoczona Prawica, la Polonia ha registrato un impressionante aumento del PIL del 32%, a fronte di una media UE del 12%, diventando così la sesta economia dell'Unione. Tuttavia, questa crescita è avvenuta in un contesto segnato da forti contrasti tra Bruxelles e il governo in carica. Con l'arrivo del nuovo esecutivo guidato da Donald Tusk, convinto europeista in passato presidente del Consiglio europeo, la Polonia potrà utilizzare appieno la sua nuova potenza economica e militare per influenzare l'UE. Questo nuovo equilibrio tra crescita economica e avvicinamento all'UE potrebbe rafforzare ulteriormente la posizione della Polonia come attore centrale nello scenario europeo, unendo dinamismo economico e stabilità politica.



Donald Tusk